

La Ue accelera sul Recovery: raddoppiati i fondi anticipati

►L'Europarlamento proporrà di portare dal 10 al 20% le risorse che i partner potranno utilizzare nel 2021

►L'obiettivo è fronteggiare i costi della pandemia L'Italia potrebbe così contare subito su 40 miliardi

LA SVOLTA

BRUXELLES L'Eurogruppo è fiducioso che Consiglio Ue Parlamento troveranno un accordo sul bilancio e sul regolamento del nuovo fondo per la ripresa e la resilienza, il perno della risposta finanziaria anticrisi. E, nonostante i rischiosi effetti economici della seconda ondata della pandemia non ritiene che si debbano decidere per ora nuove misure di sostegno agli Stati. Nella dichiarazione al termine della riunione dei ministri finanziari viene indicato soltanto che quanto deciso a luglio dai capi di stato e di governo sia attuato in modo che dal 2021 comincino ad affluire gli esborsi agli stati. Per la verità è già acclarato che i pagamenti non potranno avvenire prima dell'estate. La preoccupazione per l'economia dopo il brillante terzo trimestre comunque è alta:

il quarto trimestre le cose andranno male e ci sono già molti indicatori in tal senso. Giovedì la Commissione pubblicherà le nuove stime macroeconomiche e ci saranno indicazioni più precise. Tuttavia non c'è aria di modifica delle decisioni faticosamente prese a luglio e attualmente ancora sotto negoziato. L'Eurogruppo si limita a indicare che «è vitale che il sostegno fiscale negli Stati continui nel 2021, dato l'aumento del rischio di una ripresa ritardata, e si adegui alla situazione man mano che evolve». Dunque massima cautela. Il ministro delle finanze tedesche Olaf Scholz aveva indicato prima della riunione che il pacchetto finanziario anticrisi della Ue ha una dimensione notevole e che «ora vogliamo che la legislazione per attuarlo sia definita entro fine anno in modo che le risorse siano disponibili ovunque nel 2021. Questo è il compito che stiamo af-

frontano adesso, il compito non è rimodellare quanto già concordato». Il presidente dell'Eurogruppo, Pascal Donohoe, si è limitato a dire che «i parametri per Next Generation Eu e il bilancio sono stati fissati dal Consiglio europeo e ho fiducia che un'intesa con il Parlamento sarà trovata». Una fonte europea coinvolta nelle discussioni dei ministri finanziari esclude che si stia discutendo di modificare l'equilibrio tra prestiti e sovvenzioni (rispettivamente 360 e 390 miliardi) e che semmai, «può essere trovato un equilibrio diverso sugli obiettivi di spesa tra le due "voci" previste: spese per il rilancio dell'economia e spese per la resilienza» (cioè miglioramento complessivo della crescita potenziale). In ogni caso potrebbero esserci delle novità. Ieri si è saputo che il Parlamento europeo si appresta a votare la prossima settimana una risoluzione nella quale si

chiederà di raddoppiare il prefinanziamento del nuovo strumento per la ripresa e la resilienza (Recovery and Resilience Facility) nel 2021 ora fissato al 10%. Per far fronte ai costi della seconda ondata pandemica. Si tratterebbe di una soluzione che permetterebbe tra l'altro di chiudere rapidamente l'intero negoziato sul bilancio e che, naturalmente, dovrà essere oggetto di trattativa con il Consiglio. L'Italia si aspetta una ventina di miliardi che, se la proposta venisse accettata, diventerebbero 40. Si vedrà nei prossimi giorni se una tale prospettiva potrà decollare oppure no. In ogni caso non si tratta di aumentare la dotazione del nuovo Recovery Fund, ma solo di rafforzare l'anticipo che sarà dato dopo l'approvazione dei piani nazionali per gli investimenti e le riforme (devono essere presentati entro metà aprile).

Antonio Pollio Salimbeni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EUROGRUPPO INTANTO FRENA SU NUOVE MISURE ANTI-CRISI: «VANNO PRIMA ATTUATE QUELLE GIÀ DECISE»

LA COMMISSIONE DOMANI PUBBLICHERÀ LE STIME SULL'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA NEL VECCHIO CONTINENTE

